

CALENZANO SINERGIA COLLAUDATA CON L'UNIVERSITA' DI PISA PER IL TRATTAMENTO DEI NODULI

Malattie della tiroide, in campo i laser El.En

UNA SINERGIA «vincente», quella fra il Gruppo El.En (che ha la propria sede a Calenzano) e l'Università di Pisa. Stando ai dati del recente congresso mondiale sulle malattie della tiroide che si è svolto ad Orlando, in Florida, infatti l'Università di Pisa si conferma come il centro con la maggiore produzione scientifica al mondo sulle patologie tiroidee grazie al lavoro d'équipe svolto al Centro di Endocrinologia ed Endocrinochirurgia dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana. Per il trattamento mini invasivo dei noduli benigni, in particolare, l'Università di Pisa utilizza l'echolaser prodotto da El. En attraverso la sua controllata Elesta, nata nel 2008 come joint venture tra Esaote che si occupa della parte ecografica e E.En per quanto riguarda la produzione dei laser. «Siamo molto contenti di questo risultato – sottolinea il professor Leonardo Masotti presidente del comitato scientifico di El.En- anche perché fra i

primi quindici centri attivi per questo tipo di patologie figurano pure Shanghai e San Paolo che utilizzano anch'essi i nostri dispositivi. Il nostro laser, infatti, è distribuito in molti paesi europei tra i quali la Francia e la Spagna e anche in nazioni, appunto

RISONANZA INTERNAZIONALE I risultati della ricerca dell'ateneo sono stati resi noti a un congresso che si è svolto in Florida

come il Brasile e la Cina: anzi proprio in terra cinese è apprezzato particolarmente perché non provoca cicatrici e, nella loro cultura, questo è particolarmente importante. Stiamo attendendo a breve anche l'abilitazione per poter esportare il prodotto negli Stati Uniti e crediamo che il merca-

to americano potrà rappresentare uno sbocco importantissimo per questo dispositivo che, fra l'altro, è già utilizzato dall'ospedale americano a Parigi». Il laser di Elesta permette un trattamento minimamente invasivo guidato da un ecografo e può essere effettuato in regime di day hospital senza necessità di ricovero: «Il trattamento- spiega il professor Masotti- dura una trentina di minuti compresa la preparazione del paziente e non richiede una anestesia totale o locale ma solo, per i pazienti, più emotivi, una sedazione blanda che, però, mantiene cosciente il paziente: consiste nell'inserimento di fibre ottiche e nell'erogazione di energia laser per alcuni minuti che produce un riscaldamento del tessuto fino alla sua distruzione causando una progressiva riduzione del volume del nodulo e poi la sua scomparsa».

Sandra Nistri

